

Tragedia in miniera

Un'esplosione ha bloccato in profondità l'ascensore che trasportava i lavoratori neri ritornati al lavoro dopo tre settimane di sciopero

Sudafrica Dispersi nei pozzi 64 minatori

La fine dello sciopero nelle miniere del Sudafrica ha coinciso con una tremenda sciagura verificatasi ieri mattina a Saint Helena nella provincia dello Stato libero d'Orange. Un ascensore che trasportava nelle viscere della terra i minatori è rimasto bloccato a 900 metri di profondità da un'esplosione, 64 lavoratori ieri sera erano ancora dispersi mentre la maggioranza era riuscita a salvarsi.

JOHANNESBURG Il ritorno ai pozzi dei 330 000 minatori sudafricani che per tre settimane hanno dato via allo sciopero più lungo nella storia del paese è avvenuto all'insegna della tragedia. Erano le sette e un quarto di ieri mattina quando un ascensore che scendeva nelle gallerie col suo carico di lavoratori è rimasto bloccato nelle viscere della terra da una tremenda esplosione. La miniera è quella di oro di Saint Helena vicino a Welkom nella provincia dello Stato libero dell'Orange circa 250 km a sud di Johannesburg ed è di proprietà della società Gencor.

Non più tardi di un anno fa il 18 settembre dell'86 177 lavoratori morirono soffocati nella miniera di Kinross vicino a Johannesburg. Avevano preso fuoco materiali di coibentazione delle pareti che in teoria avrebbero dovuto essere ignifughi.

Brutte notizie ieri dalla stessa miniera di Kinross. Due minatori sono stati uccisi e coltellate per motivi non chiari. Si suppone che la nssa all'origine dei due omicidi sia legata allo sciopero conclusosi domenica. Uno dei due minatori era stato trovato gravemente ferito sabato sera ed è morto ieri mattina nell'ospedale dove era stato ricoverato. Il cadavere dell'altro - ha precisato la proprietà della miniera sempre la Gencor - è stato trovato nelle prime ore di lunedì da una pattuglia di guardie vicino al pozzo numero due. Se i due decessi risultano collegati allo sciopero salirebbe a 11 il numero delle vittime nel corso dello sciopero. Quanto ai 45 000 licenziati ieri la Anglo American Corporation che da sola ha lo sciopero a casa 30 000 minatori ha affermato che «ne verranno riassunti quanti più possibili in base alle attuali esigenze di lavoro».

Così lo sciopero ha cambiato le regole del gioco

MARCELLA EMILIANI

Lo sciopero più lungo nella storia delle miniere sudafricane è finito domenica sera ma a tutt'oggi non è ancora chiaro quali siano esattamente i vantaggi che il sindacato di categoria il Num è riuscito a strappare ai signori dei pozzi. Ferie pagate, indennità maggiorate in caso di morte certo sono risultati positivi ma a quanto ammonta l'aumento salariale (dal 17 al 23%) non lo ha ancora detto nessuno né il Num né la Chamber of Mines. Al di là dei numeri profitti futuri e perdite economiche di questo sciopero bisogna sottolineare il suo significato politico. «Né vincitori né vinti» hanno ripetuto i rappresentanti della Chamber of Mines che ci hanno tenuto a sottolineare soprattutto una cosa da quelle tre settimane di sciopero da un duro travaglio che ai lavoratori è costato 9 morti, 300 feriti, 3000 arrestati e 45 000 licenziati è nato un sindacato vero capace di rappresentare le esigenze dei minatori, ora riconosciuto dal padronato come una controparte valida preparata e responsabile. Non è un risultato da poco nel paese dell'apartheid che ha sì concesso ai lavoratori neri di organizzarsi in sindacati ma che proibisce ancora a quegli stessi sindacati di svolgere qualsiasi attività politica. Ancora non è risultato da poco se si considera che il Sudafrica tutto da un anno e tre mesi vive nella morsa strettissima dello stato d'emergenza e qualsiasi vertenza di qualsiasi genere può essere risolta dal regime col ricorso alla forza bruta. Tutto questo per rendere omaggio alla forza del Num al suo senso di responsabilità che lo ha portato a saper contenere il grado di violenza biblica che dallo sciopero poteva scatenarsi in tutto il paese. Nonostante questo però rimangono dubbi e timori.

E con questo sciopero che la classe operaia sudafricana nel suo settore più avanzato quello minerario ha smesso di essere «un parco buoi indistinto per assumere a tutti gli effetti dignità di forza lavoro da XX secolo. La Chamber of Mines non sarebbe mai scesa a concedere aumenti di un'entità che va dal 17 al 23% sui salari se non avesse intenzione di investire sui minatori neri come fino ad oggi ha fatto solo con i bianchi. Per investimento si intende maggior qualificazione professionale, livelli diversificati di mansioni e responsabilità. Una frase un po' sibillina pronunciata dal presidente della Chamber of Mines Nass Steenkamp domenica sera sembra confermare questo calcolo. Steenkamp ha parlato di prossime trattative con il Num sul lavoro migratorio sul fatto cioè che i lavoratori siano costretti a vivere nei bantustan e a lavorare a migliaia di chilometri di distanza dai loro cari. Come è già successo in passato cioè i grandi industriali sono i primi a riconoscere la totale antieconomicità dell'apartheid e scavalcano il governo nel voler abolire alcune delle sue leggi base. Non dimentichia-

mo che i sindacati nelle miniere esistevano anche prima che il governo lo legittimasse e la loro formazione era stata appunto sollecitata dagli industriali che avevano bisogno di una controparte. Questo non significa che gli industriali sudafricani siano il fior fiore della democrazia e del progresso. Semplicemente vogliono tutelare i loro profitti e oggi l'apartheid non glielo consente più.

Per questo dopo lo sciopero da cui il governo Botha si è tenuto sempre fuori ci chiediamo che fine farà il patto che legava la classe politica e il grande capitale? Non dimentichiamo che una buona fetta di quella «classe politica» rappresenta i militari che messi di fronte ad un divorzio col grande capitale potrebbe essere tentati di intervenire ancor più pesantemente nel regime. Quanto al grande capitale poi vedremo come si comporterà nelle prossime due settimane in merito alla riassunzione dei 45 000 licenziati. Se è vero che punta a disporre di una manodopera sempre più qualificata potrebbe aver approfittato dello sciopero per liberarsi del «pece ai morti» e per assumere solo una piccola parte dei minatori cacciati lasciando il sindacato a gestire l'impopolarità di aver subito una futura elezione operaia.

Tra le vittime un italiano e altri turisti stranieri S'inabissa un aereo in Thailandia 84 a bordo, nessun superstite

Nessun superstite purtroppo a bordo del Boeing 737 delle linee aeree Thai precipitato ieri in mare al largo di Phuket, in Thailandia. Per tutta la giornata si sono alternate notizie contraddittorie sulla dinamica della sciagura e sulla possibilità che qualcuno si fosse salvato. A notte però sembrava chiaro che gli 84 a bordo fossero tutti morti. Nella lista dei passeggeri anche un italiano.



Il presidente della Thai Airways parla ai giornalisti in primo piano un modello del Boeing 737.

Si tratta per la fusione fra socialdemocratici e liberali Gran Bretagna, nasce il partito della terza forza?

I socialdemocratici britannici aprono la trattativa con i liberali per una eventuale fusione dei due partiti. Ma una minoranza guidata dall'ex leader David Owen respinge la proposta e minaccia di separarsi. La crisi socialdemocratica sottolinea le perenni difficoltà della «terza forza» inglese incapace di aprirsi un varco politico adeguato ai suoi 7 milioni di voti al di là della stretta elettorale del collegio unico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

farà probabilmente attendere fino al febbraio dell'anno prossimo. La decisione confermata nella seconda giornata di lavori congressuali a Portsmouth è assai contrastata. Una consistente minoranza con a capo l'ex leader dello Sdp David Owen si oppone alla confluenza organizzativa con i liberali e di fatto minaccia una scissione anche se le sue speranze di sopravvivenza elettorale sono praticamente zero. La formazione minoritaria (che teme una perdita di identità politica se il partito viene inghiottito dai liberali) manterrà presumibilmente la dicitura Sdp e avanza fin da ora una ben fondata rivendicazione sulle finanze e i beni patrimoniali esistenti. David Owen ex ministro degli Esteri laburista e scudiero fa uno dei quattro fondatori dello Sdp socialdemocratico.

Israele Vanunu candidato al Nobel per la pace

OSLO. Mordechai Vanunu il tecnico nucleare israeliano sotto processo per aver dichiarato al Sunday Times che Israele ha numerose bombe atomiche è stato formalmente candidato al premio Nobel per la pace. L'iniziativa è partita secondo fonti di Oslo da un parlamentare britannico. La candidatura è giunta troppo tardi per correre alla premiazione di quest'anno ma secondo il regolamento del Nobel rimane pienamente valida per l'anno prossimo. Vanunu è attualmente sotto processo a Tel Aviv. Ieri è stato picchiato dal portavoce in tribunale. Lo stato di Vanunu è stato messo in testa per impedirgli di essere fotografato e di comunicare con i giornalisti. Sono state anche azionate le sirene del mezzo della polizia per non far sentire la sua voce.

I coniugi Rust a Mosca: domani il processo a Mathias



Sono arrivati domenica a Mosca i genitori di Mathias Rust ma il Cremlino ieri non aveva ancora risposto alla loro richiesta di incontrare il figlio prima dell'apertura domani del processo contro il giovane pilota tedesco federale. Il giovane è stato arrestato lo scorso 25 aprile con l'inatteso atterraggio a Mosca sulla Piazza Rossa. L'avvenimento provocò un terremoto nei vertici militari sovietici. Mathias Rust (nella foto) è accusato di ingresso illegale nell'Urss con il grave del teppismo e della violazione delle norme internazionali. Rischia fino a dieci anni di carcere ma potrà ricorrere in appello.

Spagna: incagliato nell'Atlantico un mercantile italiano

Non corrono alcun pericolo il comandante e quattro marinai rimasti a bordo dell'«Antartico» il mercantile italiano che ieri si è incagliato a 15 miglia davanti a Vigo (Spagna) nell'oceano Atlantico. Gli altri otto membri dell'equipaggio sono stati trasferiti a terra. L'«Antartico» proprietà di una compagnia di Ravenna era salpato da Genova diretto a Vigo per essere affittato ad una compagnia spagnola.

Rfg: otto anni a Margaret Hoek segretario e «spla per amore»

Otto anni di carcere alla «spla per amore» in Germania federale. Margaret Hoek che fu segretaria nella presidenza della Repubblica sotto cinque diversi capi dello Stato è stata riconosciuta colpevole di «grave tradimento del paese» per aver rivelato segreti di Stato dal 1979 al 1985. A un agente del Kgb di cui era innamorata e che si faceva chiamare «Franz Becker» naturalmente l'agente si è disdegnato. Tra le informazioni carpite da Hoek anche alcune comunicazioni riservate fra Reagan e Kohl. La spionaggio si serviva di una macchina fotografica nascosta nel portafoglio e di una spazzola per capelli in una cavità della quale nascondeva i materiali trafugati.

Falcia l'erba nuda il giardiniere della regina



Non si smentisce la strava ganza degli inglesi. Per reagire all'etichetta impostagli dal suo capo domenica uno dei giardinieri della regina Elisabetta (nella foto) il 22enne Terry Creedon si è spogliato e completamente nudo è messo a falciare l'erba davanti al palazzo reale di Windsor sotto gli occhi di centinaia di turisti mentre le guardie restavano impalate sui sentieri. Il capo giardiniere gli aveva ordinato di cambiarsi i jeans strappati prima di curare le aiuole e lui s'era tolto ogni indumento. «Non ne potevo più della ngida etichetta del palazzo» ha poi detto Creedon che ieri è stato licenziato.

Brasile: tentano l'invasione in elicottero

Ci hanno provato a Rio de Janeiro ad evadere con un elicottero ma non ce l'hanno fatta. L'elicottero è stato subito abbattuto. Domenica pomeriggio il velivolo si è calato sul carcere «Frei Caneca» nella città brasiliana lanciando armi ad alcuni detenuti in attesa sul terrazzo. Le guardie hanno sparato coi loro fucili e l'elicottero si è schiantato all'interno del carcere. Il pilota e un altro uomo che era a bordo sono rimasti uccisi.

A Buenos Aires medici scioperano contro malato di Aids

Medici in sciopero a Buenos Aires contro la presenza nel loro ospedale neuro-psichiatrico di un paziente che pare affetto da Aids nell'ospedale Jose Bordaberry dove lo sciopero del personale è in atto da cinque giorni. I medici sono soltanto in quattro responsabili di oltre 1500 ricoverati. La situazione si aggrava sempre di più. Il malato affetto da Aids psicotico si trova in un reparto di isolamento e lo sciopero del personale medico paramedico e ausiliario si svolge sotto il controllo della polizia argentina.

PROVINCIA DI MODENA

Avviso di gara
RETTIFICA
A parziale modifica dell'avviso di gara di appalto-concorso per la gestione trasformazione ristrutturazione forniture calore e produzione acqua calda in scuole uffici ed edifici di pertinenza provinciale si precisa che l'attestazione richiesta al punto 3) è così modificata:
«Disponibilità in proprietà o in affitto di un deposito di combustibile liquido per riscaldamento della qualità richiesta per una capacità minima di mc 700 ubicato sul territorio della Regione Emilia Romagna».
Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il nuovo termine fissato per il giorno 11/9/1987.
Modena 21 agosto 1987
IL SEGRETARIO **Dott. G. Ronchetti** IL PRESIDENTE **Dott. G. Barbolini**

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

Avviso di licitazione privata
Questa Amministrazione indirà quanto prima licitazione privata per appalto del seguente lavoro: **ristrutturazione del palazzo Bombardieri da adibire a museo archeologico.**
Importo a base d'asta L. 1.373.609.000 Cat. 2.
La licitazione privata sarà effettuata con la modalità di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2/2/1973 n. 14.
Gli interessati con domanda in carta legale indirizzata all'Ufficio o Gare ed Appalti di questo Comune possono chiedere di essere invitati alla gara entro e non oltre il giorno 17 settembre 1987.
Le suddette richieste dovranno pervenire in Amministrazione Comunale a norma dell'art. 7 della legge 17/2/1987 n. 80.
Rosignano Marittimo 22 agosto 1987
IL SINDACO **Giuseppe Danesin**



David Owen

Sud Corea Raggiunto l'accordo di revisione costituzionale

SEUL. Governo e opposizione hanno raggiunto ieri l'accordo nella Corea del Sud per la revisione della Costituzione che apre la via alla elezione diretta del capo dello Stato entro il febbraio 1988. L'intesa che era stata messa in pericolo dalla dura repressione scatenata nei giorni scorsi contro le manifestazioni popolari è stata raggiunta fra i dirigenti del partito per la giustizia democratica (governativo) e il partito democratico (di opposizione). Il nuovo capo dello Stato eletto avrà un mandato di cinque anni (con tre settema) e non sarà rieleggibile. Il leader dell'opposizione Kim Young Sam ha peraltro rifiutato ieri pomeriggio di incontrarsi come previsto con il vicepresidente Roh Tae Woo e il capo pro-protista contro il mancato rilascio dei prigionieri politici.